Anno VI — Sabbato 6 Maggio 1871 — N. 107

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 5 MAGGIO

Dopo l' ultimo combattimento nel quale, secondo il rapporto del generale Lacretelle, i versagliesi fecero 300 prigionieri agli insorti e presero loro 10 cannoni, non ci è giunta notizia di nessun altro fatto d' armi. Non pare però che si debba attendere ancor molto la caduta del forte d'Issy, la cui guarnigione non può più sfuggire, causa l'avvanzamento dei lavori d' approccio e le posizioni occupate dalle artiglierie versagliesi che la minacciano al sud ed all' ovest. Del resto la situazione innanzi a Parigi non pare che sia in alcun modo cangiata.

Si torna nuovamente a parlare d' intrighi bonapartisti favoriti dallo spirito onde sono animate molte delle truppe che ritornano dalla Germania. Finora peraltro non sono che voci, alle quali manca l'appoggio di qualsiasi circostanza di fatto. Voci contradditorie circolano anche riguardo all' accordo che dicevasi stretto fra il conte di Chambord e i principi della casa d' Orleans. Intanto questi ultimi hanno ricevuto l' invito di abbandonare il territorio della repubblica, nel che si può vedere un indizio che il loro soggiorno in Francia non era del tutto innocente.

È stato annunziato che Favre doveva partire per Bruxelles onde facilitare le trattative colà pendenti fra i commissari tedeschi e francesi per la stipulazione del definitivo trattato di pace. Le difficoltà alle quali ultimamente accennava la *Gazz. del Nord*, ricordando che in ogni cosa la Prussia ha dei pegni bastanti per assicurare la esecuzione dei preliminare di pace, son queste: I plenipotenziari tedeschi proposero, in conformità ai preliminari di pace, che la Francia abbia a pagare in rate trimestrali dal 2 giugno 1871 al 2 marzo 1874 cinque miliardi in oro o in carte d' egual valore. I francesi invece fecero la contro-proposta di pagare in tre anni dal 1° luglio 1871 un terzo di miliardo all'anno in contante e di consegnare per i rimanenti 4 miliardi dei titoli di rendita al 5 per cento, convertibili più tardi. Questa proposta minacciando la Germania di oscillazioni ne' corsi e di deprezzamenti, ed essendo contraria ai preliminari, ha sollevata una discussione fra i commissari che ritarda l'andamento delle trattative, e per cui appunto Favre ha pensa d' intervenire egli stesso.

Un dispaccio odierno ci dice peraltro che Favre a Bruxelles non è ancora arrivato, ed aggiunge che Bismark gli ha spedito un dispaccio in forma di un *ultimatum* circa il ritardo delle trattative di pace. Bismark in esso minaccia il richiamo dei plenipotenziarii prussiani, e parafrasando quel documento la *Gazzetta del Nord* nel suo numero d' oggi scaglia severe parole contro gli uomini « che concludendo un trattato in nome della Francia non si vergognarono di fare promesse che ora dichiarano impossibile di mantenere. » Ma è probabile che le minaccie prussiane non manchino neanche stavolta di effetto.

In Germania prosegue più viva che mai la guerra contro gl' infallibilisti. La *Gazzetta di Colonia* dice che il dogma dell' infallibità è una minaccia morale e politica, un avviamento verso il despotismo sulla umanità, ma più di tutto sullo stato e sulla famiglia. Il dogma dell' infallibilità è il regresso della intelligenza e il ritorno all' autocrazia clericale del medio evo, è, in poche parole, il regno dei gesuiti. «La lotta contro gli ultramontani — conchiude il foglio di Colonia — in tutte le elezioni generali, nazionali o locali, è adunque il primo dovere patriottico dei cattolici illuminati. »

Le agitazioni della Rumenia tendono a calmarsi; il nuovo Gabinetto, in una circolare a' suoi agenti all' estero, dichiara che il programma della nuova amministrazione consiste: nel ristabilimento dell' ordine all' interno, nella rigorosa osservanza delle leggi e nell' eseguire scrupolosamente i trattati coll' estero. Ma un carteggio da Bukarest alla *Presse* di Vienna, pur lodando le buone disposizioni del nuovo Ministero, ne biasima alcuni atti; tra gli altri quello di aver rimesso in vigore una legge colla quale si vieta l' ingresso in paese a qualunque forastiero che non provi d' esercitare una professione e non sia munito della somma almeno di due mila lire.

Alla Camera dei Comuni di Londra i *tories* continuano a combattere il gabinetto, come apparisce dai nostri dispacci odierni. Finora non sono riusciti a rovesciarlo, ma la condizione di quel ministero si farà sempre più difficile e incerta.

Ordinamento forestale.

Nella seduta del 4° maggio della Camera dei Deputati la Commissione parlamentare incaricata di riferire intorno al progetto di Legge sull' ordinamento forestale, ha presentato una appendice alla sua Relazione, che già, sino dal marzo, era stata deposta sul Banco della Presidenza. E questa appendice ha lo scopo di ottenere l'approvazione parziale di alcune disposizioni del citato progetto di Legge, dacchè di tutta Legge la Camera non potrà probabilmente occuparsi nella presente sessione.

Ora le disposizioni contenute ne' due articoli della Commissione, di cui domandasi per urgenza il voto del Parlamento, riguardano i Boschi dello Stato, che si vogliono dichiarare inalienabili e sottoporre all' amministrazione del Ministero di agricoltura. Eglino sono del seguente tenore:

Art. 1. I boschi dello Stato, compresi nell' unito elenco, sono dichiarati inalienabili e saranno amministrati dal Ministero di agricoltura per mezzo dell' amministrazione forestale governativa.

I boschi nazionali inalienabili sono destinati per interesse dello Stato principalmente alla coltura di piante di alto fusto, nè potranno mai essere dissodati e destinati ad altra cultura fuori della boschiva; essi saranno diretti secondo il piano economico proposto dall' agente forestale ed approvato dal Ministero di agricoltura sul parere del Consiglio forestale.

Art. 2. La vendita dei tagli dei boschi e di tutti gli altri prodotti boschivi dovrà farsi, giusta le previsioni del piano economico, e con i modi e le formalità prescritte dalla legge che regola la contabilità generale dello Stato. Un quaderno d' oneri, da approvarsi con decreto Reale, sulla proposizione del ministro di agricoltura, industria e commercio, previo parere del Consiglio forestale e del Consiglio di Stato, prescriverà le condizioni generali per le vendite, per gli affitti e per ogni altro contratto.

Con le stesse formalità, ed inteso il ministro della marina, sarà approvata una tariffa per le diverse specie del legname che per conto della marina stessa si estrarrà dai boschi dello Stato. »

Delle quali disposizioni abbiamo voluto far menzione, perchè nell' elenco citato nell' articolo primo trovansi i pregievolissimi boschi del Veneto, tuttora amministrati dagli uffici forestali, e que' boschi formano quasi la metà di quelli che si vogliono dichiarare inalienabili. Ora per la legge di contabilità l'amministrazione dei suaccennati Boschi dovrebbe passare sotto il ministero delle finanze, mentre (accettati, come saranno, i due articoli proposti dalla Commissione) essa amministrazione spetterà a quel Ministero che ha special dovere di curare l'incremento e la perfezione nella produzione agraria dello Stato.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell' *Opinione*:

L' on. Bargoni svolgerà la sua proposta riguardante l' espulsione de' gesuiti dopo le molte interpellanze ed interrogazioni già annunziate, e dopo la discussione della legge delle guarentigie. Se il ministero avesse presentata la legge relativa alle corporazioni religiose ed all' asse ecclesiastico, per la sua applicazione in Roma e nella provincia romana, avrebbe reso inutile lo svolgimento di quella proposta e definita una quistione che, a parer nostro, doveva esser risolta prima del trasporto della sede del governo, in modo che non si avesse più a ritornare sopra questo tema. Si è ancor in tempo?

Temiamo che no, perchè volendo andare a Roma a' primi di luglio, la Camera, come ha osservato il presidente del Consiglio, non può sedere oltre il mese corrente.

— La Giunta incaricata di studiare il progetto pei provvedimenti di pubblica sicurezza riesci composta, in seguito alla votazione di ballottaggio avvenuta stamani in Comitato, degli onorevoli Lacava, già eletto nella precedente adunanza, Spaventa, De Filippo, Trombetta, Serafini, Verga e Ferracciu.

— Ieri si è raccolta la Commissione che studia il progetto di legge per la libertà delle Banche. Tutti i componenti di essa si trovavano presenti, e non è vana la lusinga che prima dell' aggiornamento della Camera la Commissione possa aver finiti i suoi lavori. (*Diritto*)

— Le proposte di finanza da sostituire al decimo furono, da quanto ci si assicura, argomento di lungo esame nel Consiglio de' ministri di iersera. Crediamo che un altro Consiglio si terrà ancora domani per esaminare la materia. Sarà poscia facile al ministro di finanza ed alla Commissione della Camera il mettersi d' accordo, ed al relatore il condurre a termine il suo lavoro. (*Opinione*)

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

Il conte di Trauttmansdorff, ambasciatore d'Austria presso la santa sede, ha lasciato Roma ieri; la sua consorte era partita già da qualche giorno. È notevole il fatto, non annunziato ancora ufficialmente, che colla partenza del sig. di Trauttmansdorff, il quale recasi a Vienna in *temporario congedo*, viene realmente soppressa la ambasciata austro-ungherese presso la santa sede. Infatti l'ambasciatore non ritornerà più, ed il conte Kalnoky, suo succes-

APPENDICE

L' ADRIATICO

IN RELAZIONE

agli

INTERESSI NAZIONALI DELL' ITALIA

Studio di Pacifico Valussi.

V.

L' Italia minore di Venezia sull' Adriatico. — Fatti storici che costituiscono per l' Europa settentrionale incontrastabili diritti sull' Adriatico. — Digressione statistica sulla marina mercantile austriaca. — Lotta per la esistenza propria dell' Italia. — L' attività non si vince, non si contrasta che coll' attività.

Noi non vogliamo considerare il caso di riacquistare all' Italia quella supremazia di cui godeva sull' Adriatico Venezia, mediante la guerra, riconquistando i suoi antichi possessi. Nè tacciamo di questo per motivi di opportunità soltanto; poichè, quando anche noi potessimo trovarci al caso, od ora o presto, di tentare una guerra nazionale per dare all' Italia i suoi naturali confini, o fossimo sicuri di vincerla, la guerra non avrebbe ancora sciolto la quistione come non noi l' abbiamo posta, ma il processo storico dell' Europa centrale ed orientale. Non dobbiamo considerare l' Italia soltanto in sè stessa, ma sì in relazione agli altri paesi d'Europa e del mondo. L' Italia unita è certo molto più di Venezia; eppure sull' Adriatico essa è minore di quello che fu Venezia, e non può a meno di esserlo. Non ci facciamo illusioni su questo, poichè c' è qualche cosa fuori di lei, che non dipende da lei, e maggiore di lei.

Venezia era un piccolo Stato, ma pure poteva sostenere da sola con vantaggio molte guerre coll' Impero germanico e coll' Austria. Ciò non avveniva già perchè grande fosse la sua forza materiale, ma perchè piccola era l' altrui; piccola non era perchè gli uomini mancassero, ma perchè scarsa era la forza di coesione nella Germania e nell' Austria, e più scarsa ancora la civiltà e l' attività produttiva. Ora invece è tutto all' opposto. I paesi al nord delle Alpi orientali non sono soltanto politicamente, amministrativamente e militarmente disciplinati, ma hanno una poderosa somma di attività economica, hanno spirito intraprendente e tutta quella forza espansiva che proviene da una progrediente civiltà. Tutto questo dà loro non soltanto una prevalenza per le lotte armate, ma una molto maggiore per le lotte economiche, ed in realtà quel *diritto al mare* a cui pretendono — poichè quando si tratta di Nazioni, non dobbiamo dissimularci che i limiti tra il diritto ed il fatto sono indistinti, e dal politico come dal filosofo della storia vanno considerati come una cosa.

Che cosa sarebbe, per quanto giustificato dalla natura, dalla geografia, dall' etnologia e dalla storia antica, il nostro diritto ai confini naturali delle Alpi Giulie, anche fatto valere colle armi che fosse, dinanzi ai nuovi e molto più grandi fatti storici, che si compiono sotto ai nostri occhi e che anche per i meno veggenti devono avere un fatale e continuato svolgimento nello stesso senso?

Mentre noi abbiamo appena la consapevolezza della nuova nostra esistenza e ci perdiamo sovente in dispute regionali, ed in contese di partiti, che sono ben lungi dal rappresentare taluna delle grandi tendenze di una Nazione che procede animosa e sicura in una via determinata, ma rivelano pur troppo le debolezze d' una politica senile, anzichè gli errori d' una vigorosa giovinezza, che cosa accade attorno a noi?

La Francia, che prima della recente catastrofe mirava ad estendere i suoi domini sulle coste del Mediterraneo, e da Algeri esercitava il suo protettorato sopra Tunisi, quasi volesse conquistarsi il suolo dove fu Cartagine, e scavava il canale di Suez tentando di appropriarsene i vantaggi, e per il fatto tendeva a fare dell' Egitto e della Siria una sua dipendenza, mentre si dava per la rappresentante degli interessi cattolici e per il centro e la guida delle Nazioni latine, avrà forse rinunciato a tali suoi scopi, o non cercherà piuttosto altre vie per raggiungerli e non vorrà contendere a noi la parte nostra?

L' Inghilterra, che ci vede più di noi, comprese tosto che le sue stazioni di Gibilterra e di Malta non bastavano dinanzi alla nuova potenza marittima che cresceva sul Mediterraneo, e spostò le sue difese portandole sul Mar Rosso, sulle coste dell' Albissinia e dell' Arabia, facendo vedere che tiene ancora le chiavi dell' Oceano Indiano, e può dai suoi possessi indiani medesimi ricavare le forze della resistenza. Quanto più le deve dolere, che la Russia abbia riacquistato il suo predominio sul Mar Nero e minacci di scendere in possanza sul Mediterraneo, tanto maggiormente cerca un compenso nella sua attività marittima e la spinge assai attraverso al Canale di Suez, cui forse tenta di appropriarsi, ma in ogni caso sa far valere per sè.

La Russia intanto fu pronta ad approfittare dei nuovi eventi dell' Europa, per tentare di convertire affatto il Mar Nero in lago russo; giacchè nessuno, dopo la convenzione di Londra, può contrastarglielo seriamente. Intanto, padrona del Caucaso, dove si tiene come in una fortezza, scende a Boccara, donde e si approssima ai possessi inglesi delle Indie e stringe sempre più la Persia per adoperarla più come vassalla che come alleata contro la Turchia che adesso le è abbandonata. Essa poi, col pretesto di lingua e di religione, del panslavismo e dell' ortodossia orientale, agita tutte le popolazioni dell' Europa orientale, che vogliono con tutta ragione emanciparsi, e se non acquista il dominio diretto di que' popoli, li costituisce in una dipendenza di fatto, mostrandosi per essi emancipatrice, contro l' Europa conservatrice. La Russia estende ormai la sua influenza sull' Arcipelago e sull' Adriatico!

La Germania, unita o conglobata, riguarda ormai l' Austria come uno Stato provvisorio, che la precede sul Danubio e sull' Adriatico; e fino i Bavaresi e gli Svevi cercano da qualche tempo le vie del mare, ed i giovani di quei paesi si dedicano alla vita marittima, non credendo necessario di essere litorani per questo. Ormai perfino gli Svizzeri vogliono avere sul mare il proprio naviglio, e la propria bandiera nazionale!

Abbiamo detto abbastanza per provare, che i nuovi grandi fatti che produssero la costituzione dell' Impero germanico ed agitano più che mai le nazionalità dell' Impero austro-ungarico, accresceranno ed accrescono già l' intensità dell' azione di queste nazionalità verso l' Adriatico. L' intensità di questa azione non si misura punto alla, ora menomata, potenza politica dell' Impero austro-ungarico, ed all' incertezza delle sue condizioni interne ed alla debolezza conseguente dai contrasti prodotti da una trasformazione confusa in sè stessa e non avente ancora limiti bene determinati, che sieno alle diverse nazionalità contrastanti meta e confine ad un tempo. Se l' Austria, in mezzo a questa lotta di nazionalità, scomparisse anche come potenza politica, non ne verrebbe alcun indebolimento delle forze economiche e della vigoria delle nazionalità componenti, nè alcun minore impulso di esse verso l' Adriatico. Ammessa anche come provvisoria l' esistenza dell' Impero, e comunque venga sciolta la quistione delle nazionalità sue interne, c' è un accordo, o se vogliamo una viva gara, in tutte per accrescere le forze produttive in tutto il vasto e fertile territorio della grande valle danubiana, dove molte migliaja d' Italiani emigranti lavorano costantemente a loro profitto, e per portare questa attività al mare ed impadronirsene ad esclusione dell' Italia. È notevole che tra la stampa tedesca da una parte e la slava dall' altra si contenda ormai, non già sulla propria partecipazione al traffico marittimo sull' Adriatico, assieme coll' Italia, ma dell' assoluto possesso da conquistarsi per sè. Non soltanto a Zara il partito nazionale si valse delle nostre medesime parole, stampate nella prima edizione di questo opuscolo, per eccitare i compatriotti ad avanzare l' Italia in ogni attività marittima e ad impadronirsi con essa dell' Adriatico, dove la Dalmazia colle strade ferrate sarà il porto

sore, il quale è arrivato negli scorsi giorni, presenterà domani al papa le sue credenziali solo come inviato straordinario e ministro plenipotenziario *per interim.*

Il conte Kalnoky è un rappresentante di transizione tra la cessata ambasciata e la fusione delle due rappresentanze nella persona di un solo diplomatico, accreditato alla volta presso la santa sede e presso il Re d'Italia.

L'Austria riconosce adunque l'annessione di Roma al regno italiano; essa lo fa soltanto piano e con ogni specie di riguardi per non urtare il papa attuale. Il signor Thiers s'ingannava quando contava sul suo appoggio per ristabilire il potere temporale. Ecco la verità, che costatiamo senza rammarico e senza trionfo, deplorando soltanto le perniciosissime illusioni dei fogli clericali.

Il sig. Thiers s'ingannava, lo ripetiamo, ma quel che è peggio, egli attualmente inganna il papa e i temporalisti, come sempre ha ingannato tutti. Il vecchio diplomatico ha bisogno del partito ultramontano, ed ecco perchè dà ad intendere a Roma lucciole per lanterne.

Intanto riceve qui gli onori d'un solenne triduo, di cui tornerò a parlarvi quando sarà terminato, cioè domani.

Nessun atto del Governo fece ancora in Roma tant'ottima impressione quanto la notificazione del sig. Berti. L'energia spiegata dalle autorità il 30 aprile ha provato a tutti che il Governo quando vuole sa e può mantenere l'ordine il più perfetto e reprimere qualsiasi tentativo del partito avanzato. Il santo padre ebbe una prova eloquente che quest'ordine sarà egualmente mantenuto quando egli uscirà dal Vaticano, e può oramai uscire senza timore.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi all' *Italia Nuova:*

Non fa d'uopo esser grandi strategici per indovinare qual'è il piano di Mac-Mahon. Egli vuole impadronirsi del forte d' Issy, del villaggio che porta lo stesso nome e delle vicinanze del forte di Montrouge per quindi battere in breccia, da quattro lati, il forte di Vanves che non potrà opporre una lunga resistenza.

Ma e poi? Ecco una dimanda che viene ogni momento sulle labbra d'ognuno, e che forse anch'io sarò costretto a ripetere. In che modo le milizie dell'Assemblea passeranno dai forti nella città?

A misura che i giorni trascorrono, le versioni aumentano. L'inutilità di avere o di non avere i forti, dal punto di vista militare, salta agli occhi di tutti ed è riconosciuta da ognuno.

Ma si crede che la prese d' Issy, di Vanves e di Montrouge produrrà un grande effetto morale, abbatterà gli spiriti delle guardie nazionali e darà, invece, animo alla parte eletta della popolazione.

Molti giungono perfino a dire che già dieci mila risoluti cittadini son pronti e che allorquando le truppe di Versailles daranno l'assalto alle mura, essi scenderanno nelle vie in armi.

Si continua a pensare che l'attacco decisivo sarà dato alla porta Maillot. Infatti, il monte Valeriano e le batterie di Courbevoie la cannoneggiano sempre. Alcuni obici, come al solito, vengono a scoppiare presso l'Arco di Trionfo e nel viale dei Campi Elisi. La folla guarda, ad una certa distanza, dai marciapiedi e dalla carreggiata. Le donne eleganti abbondano. Gl'inglesi stanno lunghe ore seduti sotto gli alberi. Il bombardamento è divenuto uno spettacolo.

Secondo alcuni, l'attacco della porta Maillot è fatto per divergere l'attenzione e le forze dei federali. Quando l'ora suprema sarà suonata, le truppe di Versailles, invece di entrar' dalla breccia, entreranno da Saint-Denis. È vero? Ciò sembra impossibile. Nondimeno, io ve l'ho già detto, il miglior accordo regna fra i tedeschi ed il potere esecutivo. Le vicinanze di Saint-Denis son piene zeppe di soldati francesi. La pianura di Gennevilliers è un vasto campo.

Io l'ho percorsa ieri. Gli avamposti francesi sono a cento metri dai tedeschi. I gendarmi stanno in prima linea. Poi vengono i cacciatori di Vincennes, e le vecchie truppe ritornate dalla Germania. Su queste vi si può contare. I soldati nuovi son mescolati ad esse, qui e là, a piccoli drapelli. Prima di spedirli contro i federali, un colonnello li ha interrogati ad uno ad uno, a Versailles. Egli ha chiesto loro di dir francamente se volevano battersi oppure no, nel qual caso non avrebbe sofferto alcun castigo. Pochi hanno risposto di no.

— La *Corrispondenza Reuter* ha le seguenti notizie sull'evacuazione e rioccupazione, per parte degl'insorti, del forte d'Issy:

La guarnigione del forte, in numero di 300 uomini, oltre 30 artiglieri, venne presa da indescrivibile timor panico alle cinque di questa mattina. Gli artiglieri si rifiutarono di obbedire agli ordini del comandante Megy; essi dichiararono che non potevano più resistere, e dopo aver inchiodato metà dei cannoni, tutta la guarnigione abbandonò il forte. Megy, allora, ritornò a Parigi, e si diede prigioniero nelle mani del Comitato centrale, onde provocare un giudizio su quanto avvenne. Il forte restò abbandonato per qualche tempo, ma il generale Cluseret, essendo stato informato delle cose, cercò verso il mezzogiorno di calmare il timor panico, e decise di inviare nuove truppe a rioccupare il forte. I *Vendicatori di Parigi* furono i primi ad accorrervi.

— Il succitato giornale riceve da Parigi, la notizia che si aspettava ogni giorno la liberazione dell'arcivescovo di Parigi, in seguito all'intercessione prussiana, ma che sua sorella venne trasferita dalla prigione della Conciergerie a quella di S. Lazzaro, destinata alle donne di cattivi costumi.

Germania. La *Gazzetta nazionale* di Berlino assicura che nell'ultimo Consiglio di guerra, tenutosi nel Palazzo imperiale a Berlino, al quale partecipò anche Bismarck, venne precisato un termine, ormai notificato pure al Governo di Versailles, entro il quale la forza armata tedesca agirà da sè per ristabilire l'ordine a Parigi. Nel precisare l'epoca in discorso, fu posto in rilievo che il Governo imperiale ha dimostrato a sufficienza la volontà di non immischiarsi nei rapporti interni della Francia, ma che una guerra civile sì persistente, provocata dalla rivoluzione che degenera nei più tristi eccessi morali, non è più oltre compatibile cogli interessi morali e materiali della Germania, e neppure con quelli dell'Europa intera.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

L'Accademia di Udine tiene domani alle 12 meridiane una seduta per discutere intorno al progetto relativo alla diffusione dell'istruzione popolare.

Le conferenze agrarie *alla stazione sperimentale agraria di Udine* sono un bel principio agli studii agrarii applicati. Avvertiamo di nuovo i nostri giovani coltivatori, che esse avranno luogo nell'Istituto domenica 7 maggio per la prima volta alle ore 10 1/2 ant.

I due primi soggetti che vi si trattano sono l'uno di importanza generale per il Friuli, l'altro d'importanza locale per Udine. L'usare utilmente le *acque ammoniacali*, che non si disperdano senza alcun profitto è un bene.

La *patata* si coltiva presso di noi, ma potrebbe essere coltivata con più vantaggio usando di un metodo razionale di concimazione, quale si trovò nei paesi dove ne fanno un grande uso.

In generale osserviamo che buona è quella agricoltura, che sa portare nell'avvicendamento agrario un buon numero di piante aventi qualità diverse: specialmente in paese dove si allevano bestiami, dovrebbe ogni contadino avere il suo campo di patate, che darebbe un ottimo cibo invernale. Quelli poi, che sapessero fare di esse una coltivazione perfezionata e primaticcia, potrebbero anche aggiungere un prodotto agli asparagi, alle castagne, e ad altri erbaggi e frutti per la esportazione verso i grandi centri di consumo transalpini. A Trieste si faceva negli ultimi anni uno studio di questa coltivazione perfezionata d'un tubero, che prende tante forme anche sulla tavola dei ghiotti, mentre in molti paesi fa il fondo del nutrimento dei poveri.

Noi vorremmo, che le occasioni di queste conferenze e delle altre che si diceva avesse intenzione di fare a suo tempo, e qui, e per la Provincia la Società agraria, non si perdessero senza gettare anche le basi di una *informazione agraria.* P. e. parlando del prodotto sulla cui coltivazione si discuterà, vorremmo che si raccogliessero le informazioni sulla estensione e sul modo della coltivazione e sull'uso di questo tubero in tutto il Veneto orientale, comprendendovi il Litorale vicino che forma col nostro paese una regione agraria sola tanto per la produzione, quanto per il consumo.

Così si dovrebbe fare ogni volta, che si pone allo studio un soggetto agrario qualunque, affinchè alla *Stazione agraria* e presso la *Società agraria friulana* si venisse formando un deposito d'informazioni utilissime a consultarsi in molti casi.

Speriamo, che la *prima conferenza pubblica della stazione agraria* avrà un bel concorso.

Dibattimento. Non sempre le venerande aule dei Tribunali offrono l'aspetto della rigida severità, essendovi talora dei casi e delle circostanze che destano una innocente ilarità, che non offende per nulla la riverenza che è dovuta alla giustizia. Così avvenne nel 5 corr. in un dibattimento presso il R. Tribunale. Trattavasi d'un processo per varj furti imputati ad un ragazzo di circa 15 anni. Egli era confesso di aver rubato in diverse riprese durante l'anno decorso della salsiccia, del lardo, della tela, una caldaja e una cavalla, e i proprietarj ne avevano ottenuto il ricupero, meno la salsiccia che egli erasi pacificamente goduta. Fra i testimonj comparve una montanara sui 45, o 50 anni, rispettosamente ciarliera, di contegno fra il serio ed il burlevole. Parlando della caldaja rubatale dall'accusato, si affaticava a persuadere la Corte che il poveretto era nato sotto cattiva stella, quasi quasi istintivamente sostenendo la teoria frenologica di Gall e di Spurzeim. Compiuto il suo esame, d'un genere brioso ed ingenuo, salutò la Corte e il pubblico colle parole: *a rivederci, tutta la compagnia.*. Venne poi la stretta dei conti ai panni dell'accusato. Per alleviare la di lui condizione, fu portata innanzi fra le circostanze attenuanti anche quella, che in fin dei conti si trattava di furti di *soli comestibili (una caldaja e una cavalla!)*

Il Tribunale non trovò di accogliere questa peregrina mitigante, e condannò il ladruncolo a 4 mesi di carcere duro.

Musica militare. Il Maggior Generale comandante il presidio di questa Città ha ordinato che la musica del 56° Reggimento abbia a suonare nel pomeriggio di ogni domenica dalle 6 alle 7 1/2 pom. sul piazzale di Chiavris.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani.

1. Marcia m.o Forneris
2. Sinfonia Originale Castegneris
3. Finale « Baldassare » Mabellini
4. Mazurka Mattiozzi
5. Finale II « Morosina » Petrella
6. Cantata « Le Feste Fiorentine » Mabellini.
7. Polka Rossari.

Il Bollettino della Società Agraria friulana n. 7 e 8 contiene: — Atti e comunicazioni d'ufficio. — Congresso bacologico. Riunione sociale. Istituzione di premii per memorie di speciale interesse per l'agricoltura friulana. Biblioteca e Museo. Deposito governativo di macchine e strumenti rurali. — Memorie, corrispondenze e notizie diverse. — Sulla chimica del vino (C. Nebauer). Sulla composizione della barbabietola da zuccaro (A. Cossa). *Di alcuni provvedimenti governativi e di alcuni desiderii risguardanti l'industria ippica* (N. Mantica). Bachicoltura. Brevi norme per l'allevamento del baco da seta (F. Haberlandt). Altri utili suggerimenti ai bachicultori (L. Chiozza). Allevamenti precoci (C. Baroni). Bollatura dei cartoni giapponesi. Esposizione nazionale dei prodotti relativi alle costruzioni ed alle arti usuali. Stazione sperimentale agraria. Commercio delle sete (K). Prezzi medi delle granaglie ed altre derrate.

Riconoscenza. Le consorelle Società *Buonumore* e *Carlona*, di Cividale, emulatrici la concordia e fratellanza, soddisfatte senza fine dal sincero e brillante accoglimento avuto nel 30 aprile prossimo scorso dai Tresimani e da molti altri circonvicini amici, fanno ad essi attestato d'indelebile riconoscenza; ed al molto onorevole Sindaco di quel paese esternano i più vivi ringraziamenti per le cordiali e sagaci disposizioni emesse in quel giorno a comune vantaggio.

Lode poi danno a quella Banda musicale che tanto volonterosa tenne animata ed allegra tutta la comitiva con scelti e variati suoni sotto la direzione del bravo dilettante sig. Gio. Batt. Bruni.

Queste poche ma sincere parole siano pegno ai Tresimani della più sentita stima.

Cividale, 5 maggio 1871.

Cicero Fanna, Gustavo Cuccavaz.

Banca Veneta. Vogliamo oggi accennare, dice la *Stampa*, ad un intrapresa che è in via di esecuzione e che ha la miglior caparra di successo nella qualità delle persone che vi son poste a capo. È una banca che sta per istituirsi da banchieri i quali evidentemente vi mettono i loro capitali per

---

dei paesi che scolano nel Danubio; ma a Trieste sorse un giornale slavo, che prende il nome dal Litorale *(Primorec)* e che con una sicurezza, la quale parrà temeraria, ma è pure indizio di forza, considera gl'Italiani di quell'ultima regione dell'Italia geografica, etnografica e storica, come una colonia commerciale, da tollerarsi appena, al modo che si tollerano quelle dell'Egitto e della Turchia, nella Jugoslavia, alla quale il Golfo appartiene di diritto e di fatto. Sentono la propria giovanile vigoria, la virile attività, e nella consapevolezza che ne hanno se ne vantano, e lo dicono, e mostrano che ad essa la vecchia civiltà italiana anneghittita nell'ozio, deve cedere il posto, come ogni nobile stirpe, che sia sfibrata dal disuso delle sue più vitali facoltà e decaduta, lo deve cedere a quelle più fresche e vigorose che, cresciute nell'esercizio pieno delle loro forze, sono destinate a sostituirla.

Nè questo vanto, che può parere eccessivo soltanto a chi ignora quelle forze che in sè medesimo non sente, lo fanno senza una ragione; poichè è appunto la coscienza del *fatto* che a quel modo in essi si manifesta e di per dì sull'Adriatico medesimo si produce.

Sebbene abbiamo lasciato da parte in questo scritto la statistica, vogliamo pure raccogliere una breve prova del fatto che si produce sull'Adriatico in una semplice nota desunta dalla ventunesima annata (1871) dell'*Annuario Marittimo* dell'Austria, compilato dai Governi marittimi di Trieste e di Fiume.

Rileviamo da questo Annuario, che alla fine del 1870, lasciando stare le 4831 barche da pesca ed altre di una portata complessiva di 12,093 tonnellate ed equipaggiate da 11,645 marinai, la *marina mercantile austro-ungarica* contava 3,130 navigli con 367,077 tonnellate, e 16,018 uomini d'equipaggio. Nell'anno, dettratte tutte le perdite e le vendite, si ha ancora per le nuove costruzioni e compre di più un aumento di 16 navigli con 15,800 tonnellate. A prova che i progressi sono nel senso riconosciuto dei moderni bisogni, si nota che i piroscafi sono 91, con 49,977 tonnellate e 17,749 cavalli di forza.

Percorrendo le tabelle statistiche abbiamo fatto alcune osservazioni; p. e. che nella marina a vapore penetra l'elemento tedesco e che in tutta prevale lo slavo, tanto se si guarda la proprietà dei bastimenti, come se l'origine di quelli che li guidano. Vediamo molti nomi di bastimenti, che accennano a voler ricordare memorie nazionali slave, oltrechè quelle delle slave famiglie; molti, specialmente degli appartenenti agli Slavi, la cui proprietà è assai suddivisa, ciocchè mostra che la professione marittima è accettata come parte della vita e della attività dei Litorani; oltre a ciò dei maravigliosi progressi di alcune associazioni, come quella di Sabbioncello, che getta in mare ogni anno alcuni navigli e dà ricchi dividendi agli azionisti, altre di Fiume, di Capodistria, di Lussin Piccolo. Quest'ultimo paese è sorto in pochi anni a tale floridezza che non ha di certo nulla da invidiare a Camogli e ad altri centri di navigazione della Liguria. Quel piccolo paese possiede poco meno di 70,000 tonnellate in navigli di lungo corso e quasi 9006 di cabotaggio. Ed ecco, per dare un'idea della ripartizione della proprietà del naviglio mercantile a vela, come si divide. La proprietà dei navigli di lungo corso appartenenti a Trieste, Istria e Lussin Piccolo è di 359 navigli e 133,265 tonnellate, del Litorale Ungarico rispettivamente di 157 e 73,761, della Dalmazia di 132 e 59,596; dei navigli di cabotaggio al primo compartimento appartengono in proprietà navigli 313 e tonnellate 16,384, al secondo 318 e 4,385, al terzo 1,449 e 25,953. Le barche da pesca ed altre piccole abbondano in particolar modo in Dalmazia. Notiamo, che il personale in attualità di servizio sul naviglio mercantile austriaco nel 1870 era di 2464 persone più che nel 1869, cioè di 27,740 persone; le quali appartenevano in numero di 7571 al Litorale austro-illirico (Friuli Orientale, Trieste ed Istria) di 515 all'ungarico (Fiume e Segna) di 15,108 al dalmato, di 231 ad altri paesi dell'Austria e 741 a paesi esteri.

Il fatto, a nostro credere più importante e dimostrativo dello svolgimento di una grande attività marittima nella riva adriatica appartenente all'Impero austro-ungarico in confronto della quasi nessuna su quella che appartiene all'Italia, è da desumersi dal grande numero di coloro, che nel 1870 soltanto abbracciarono la professione marittima e furono qualificati come abili ad assumerla. Sono 81 approvati come Capitani mercantili di lungo corso, 104 come Tenenti mercantili, e 13 come Direttori di grande cabotaggio esteso limite. Sono adunque quasi dugento persone, che abbracciarono in un anno la carriera marittima, delle quali molte appartengono a famiglie di armatori e proprietarii di bastimenti e formano tutte assieme una falange compatta interessata a promuovere la potenza marittima a noi rivale sull'Adriatico, dinanzi alla quale noi rimanemmo ancora inoperosi. Guardiamo i nomi, il luogo di nascita e di domicilio di questi valenti, e vediamo che non ha torto forse la stampa jugoslava di pretendere all'Adriatico come ad una futura proprietà della Jugoslavia.

Non andiamo più innanzi nei dolorosi confronti, non volendo entrare qui in particolari, che sono da trattarsi piuttosto nella stampa quotidiana tutti i giorni, per iscuotere quanto è possibile la fibra nazionale, e farci accorti dei vantaggi che si perdono, e dei pericoli che possiamo incogliere.

Non abbiamo bisogno di aggiungere altro per provare che, senza che vi sia d'uopo di far congetture sulle eventualità d'ordine minore, che sono disputabili, e forse non prevedibili, c'è nella logica della storia un grande fatto, certo, in continuo progresso, un fatto che ci mostra l'occidente, il centro, il nord, ed anche l'oriente dell'Europa tendere agli sbocchi del Mediterraneo con tutte le loro forze economiche. Questo grande fatto ha poi la sua riprova in tanti fatti minori che si possono leggere tutti i giorni in tutte le lingue europee, i quali tutti concorrono a provare che le correnti d'attività che partono dal nord-ovest, dal nord e dal nord-est si affollano alle estremità nordiche del Mediterraneo per avviarsi alle meridionali. In tali correnti gli Italiani o devono mettersi con tutta la loro possa a dominarle e per cavarne profitto, o si troveranno avvolti come gli avanzi di un grande naufragio.

E si noti, che di queste correnti quella che tende ad accrescersi di giorno in giorno è appunto la corrente dell'Adriatico, che ci trova più svigoriti e fin poco disposti all'azione.

Non si tratta adunque di opporre armi ad armi; poichè questo sarebbe un debolissimo schermo alle forze prepollenti, che ci trascinerebbero nel loro impeto irrefrenabile; ma moto a moto, attività ad attività. Si tratta di fare tosto il possibile per impadronirci almeno della parte che può toccarci in questo movimento. Ed è qui che dobbiamo a larghi tratti divisare la strategia, colla quale abbiamo a condurci in questa lotta per l'esistenza.

Sì, è una vera *lotta per l'esistenza,* come quella che accade nella natura tra le piante diverse. Alcune che hanno la precedenza ed il predominio prendono per sè gran parte del nutrimento, lasciandone alle altre quel poco, che valga appena a mantenerne vivi i germi, mentre quelle crescono rigogliose colla loro sovrabbondanza soffocano le rivali. Ma poi queste piante rigogliose invecchiano, i rami assecchiti cascano da tutte le parti e le stesse radici perdono del loro vigore, si ammortiscono, e non trovando il nutrimento daccosto, non possono spingersi più lontano a cercarlo. La specie prima fortunata si degrada d'anno in anno nella selva; ed allora le specie che appena avevano potuto mantenersi vive, crescono poco a poco, guadagnano il campo dell'aria, della luce e del calore, mettono foglie, e fiori e semi e convertono in proprio nutrimento lo stesso terriccio accumulato dai cadaveri delle piante rivali. Così la vita si avvicenda colla morte; e le nuove esistenze crescono a scapito di quelle che cessano

Questo è avvenuto anche delle città, degli Stati, delle Nazioni, finchè tutto venne abbandonato alle forze naturali. Così avvenne anche nell'Italia, dove a periodi di civiltà e potenza ne succedettero altri di barbarie e decadenza,

Ma, se la lotta per l'esistenza produce tali effetti quando le forze della natura sono abbandonate a sè stesse; l'uomo che su questo globo sortì a regolare, a dominare la natura, adoperandone le forze a suo profitto, può grandemente modificare le azioni naturali.

chè vi scorgono il loro profitto, cioè il meno poetico ma il più efficace stimolo all'attività umana.

Non avendo finora avuto luogo che un'adunanza preparatoria, molto poco possiamo dire di questo nuovo istituto di credito. Sappiamo che la prima seduta si tenne in Padova presso il sig. cav. Jacur, e che vi intervennero, oltre alle notabilità finanziarie veneziane, dei rappresentanti delle cospicue ditte Morpurgo e Parente e Felice Vivante di Trieste e Gaetano Bonoris di Mantova. La Banca si chiamerà *Banca Veneta* e avrà per principale istituto di fare anticipazioni su prodotti agricoli. Vi furono delle discrepanze circa al luogo in cui stabilire la sede, parteggiandosi da alcuni per Venezia, da altri per Padova. Si deliberò che il primo anno questa sede starebbe in Padova, salvo a prender poi una decisione definitiva. Non è improbabile che si termini coll'adottare la istituzione di due sedi nelle due città.

Ci asteniamo oggi dal discorrere del capitale con cui la Banca si ritrrà costituita, e delle altre norme che presiederanno alla sua fondazione. Da quanto ci consta, fu eletta una commissione perchè riferisca su questo proposito.

Salutiamo intanto con soddisfazione questo nuovo tentativo il quale dimostra come chi vi si accinge non sia scoraggiato dai magri affari della Banca Nazionale nei nostri paesi, e creda nell'avvenire delle provincie venete, e sopratutto nella opportunità di farvi fiorire il credito agrario.

—

Bazar di Manifatture. In Mercatovecchio si tiene aperto per dieci giorni questo Bazar, nel quale si trovano svariati oggetti di tela, lana e cotone a prezzi moderatissimi. Vedasi l'Avviso in quarta pagina.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispacci del *Cittadino*:

Vienna 5 maggio. Il Comitato incaricato della disamina delle proposte ministeriali nominò Herbst a *relatore*, e lo incariò di presentare nella seduta del Comitato di sabato il suo rapporto, di modochè il medesimo potrà essere discusso nella tornata del Consiglio dell'Impero di martedì prossimo.

Intorno alla questione dell'indirizzo all'Imperatore e le relative vedute, si decise di nominare un sottocomitato, nel quale furono eletti i deputati Brest, Hesbst, Lasser, Rechbauer e Sturm.

Alla seduta del Comitato di ieri non assisteva alcun membro del Governo.

Brusselle, 4 maggio. Dalle informazioni dell'*Indépendance* di Parigi risulterebbe che la Comune non può escire vittoriosa dalla lotta, ma che il Governo di Versaglia non sarà in grado di portare agli insorgenti un colpo decisivo, fino a tanto che le guardie nazionali difendono la città.

Le perdite degli insorgenti fino ad ora ammonterebbero a 14,500 morti e feriti, e 6000 prigionieri.

Versailles, 4 maggio. L'opposizione contro Thiers va crescendo; la destra monarchica è di esso malcontenta perchè vuole mantenere al loro posto alcuni ministri malevisi. I generali si lagnano che Thiers intende dirigere le operazioni militari.

— L'*International* crede sapere essere stato dettata dal nostro ministro degli esteri una nota ai rappresentanti d'Italia all'estero, nella quale sono vivamente stigmatizzate le parole piene d'insulti fatte all'indirizzo d'Italia dalle famose commissioni cattoliche piombate a Roma in quest'ultimi mesi dal Belgio, dall'Inghilterra, dalla Baviera, dalla Stiria.

— Leggesi nell'*Italie*:

Il marchese Migliorati, ministro presso la Corte di Baviera, attualmente in congedo a Firenze, sostituirà, si dice, il defunto conte della Minerva, in qualità di ministro d'Italia presso il Governo di Atene.

— L'*International* scrive:

Troviamo nei giornali clericali questa strana notizia:

« Il conte di Choiseul ha dichiarato al signor Visconti-Venosta, ch'egli aveva ordine dal suo Governo di abbassare la bandiera pel caso in cui il Governo italiano trasportasse la sua residenza a Roma. »

Malgrado l'affermazione di questi giornali, siamo in grado di dichiarare che questo preteso linguaggio non è mai stato tenuto e, poichè noi siamo sopra questo terreno, crediamo di poter dire che si ingannano stranamente, pretendendo che il ministro plenipotenziario di Francia sia stato accreditato a Firenze e non a Roma.

Il conte di Choiseul, come del resto tutti gli altri rappresentanti delle Potenze, non sono accreditati nè a Firenze, nè a Roma, ma presso il Governo d'Italia. È chiaro?

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. di Torino* che la Commissione incaricata di studiare l'uniforme della cavalleria ha deciso che 12 reggimenti di cavalleggeri saranno vestiti tutti egualmente con mostre rosse e berretto all'ungherese, e che 12 reggimenti di lancieri avranno la tunica e i calzoni filettati di bianco al pari del *kepy*.

Il corrispondente aggiunge che l'uniforme dell'artiglieria non soffrirà modificazione di sorta, ad eccezione del *kepy* che verrà sostituito dal *kolbach*.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 6 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5 maggio

Il progetto sui conti amministrativi è approvato con 133 voti contro 76.

Bonghi presenta la relazione sul progetto delle garanzie papali come fu emendato dal Senato.

Sella rispondendo ad *Alli-Maccaroni* circa l'indennità temporanea d'alloggio che invoca per gli impiegati a Roma, osserva non esserne ora il caso, avvertendo le strettezze delle finanze, e dice che se sarà trasportata la capitale politica vari uffici d'amministrazione tarderanno ancora, e andranvi poco a poco, sicchè si potrà in quel tempo preparare Roma come Firenze e porla nelle condizioni delle altre città d'Italia anche pei viveri. Accenna alle facilitazioni che si faranno e agli altri provvedimenti che prenderà il Municipio per gli alloggi.

L'interpellante si dichiara non soddisfatto.

Seguono interrogazioni di *Leardi* e *Damiani*: la prima sul riparto della imposta fondiaria nel compartimento ligure-piemontese, la seconda circa le disposizioni riguardanti le zone doganali in Sicilia, cui risponde *Sella*.

Bruxelles, 4. Aruim andò in Germania; Declare, Goulard ed altri plenipotenziari francesi andarono a Versailles. Favre non è arrivato. I plenipotenziari ritorneranno martedì.

Berlino, 5. Bismark spedì a Favre un dispaccio circa il ritardo delle trattative. Il dispaccio ha la forma di un *ultimatum*, e minaccia il richiamo dei plenipotenziari di Prussia.

La *Gazzetta del Nord* dice: Gli uomini che conchiusero il trattato in nome della Francia non si vergognarono di fare promesse che ora dichiarono impossibile di mantenere.

Londra, 4. *Camera dei Comuni.* Torrens propone che l'imposta sulla rendita sia soltanto di 5 pence per lira, e censura energicamente il Governo. Dice di preferire la sospensione del pagamento dell'annuità pel primo ammortamento del debito pubblico, finchè le finanze entrino in condizioni migliori.

La proposta sollevò una lunga e viva discussione. La maggior parte degli oratori combatte vigorosamente il Governo.

Disraeli critica i progetti del Governo che dice imbarazzato e foorviato.

La proposta di Torrens è respinta con 294 voti contro 248.

Marsiglia 5 Borsa Francese 53.30, nazionale —.—, italiane 57.—, lomb. —.—, romane 152.25 egiziane —.— tunisine —.— ottomane —, spagnuolo —.—; Austriache —.—.

Vienna, 5. Camera. Hohenwarth presentò un progetto tendente ad allargare l'autonomia della Dieta Galliziana nel senso della decisione diggià conosciuta.

Vienna 5. Mobiliare 280.—, lombarde 178.80, austriache 422.—, Banca Nazionale 746.—, Napoleoni 9.92.— Cambio Londra 125.20 rendita austriaca 68.65.

ULTIMI DISPACCI

Versailles, 5. Il *Journal Officiel* annunzia che Favre e Pouyer-Quertier partirono ieri per Francoforte ove si reca pure Bismark. Lo scopo di questo colloquio è di regolare di comune accordo certe difficoltà sorte nelle trattative di Bruxelles, e giungere il più presto possibile alla sottoscrizione del trattato definitivo di pace.

Informazioni particolari annunziano un vivo cannoneggiamento da ieri contro il forte Issy.

I due belligeranti mantengono le stesse posizioni. I lavori continuano per isolare completamente il forte Issy.

Oggi a Versailles grandi movimenti di truppe.

Notizie da Parigi del 5 mattina recano che la Comune abolì il giuramento politico, e il giuramento professionale.

L'*Officiel* attribuisce al tradimento la presa di Moulin Saquet, e pretende che i federali rioccuparono la stazione di Clamart, ciò che è completamente falso.

NOTIZIE SERICHE

(Nostra corrispondenza)

Milano, 4 maggio 1871.

« Eureka! le sementi schiudono, schiudono bene — diamo mano all'annuale bilancio con quella lena che proviene dall'impazienza di verificare i lauti guadagni dell'annata e dal desiderio di formare nel solito intervallo delle educazioni i piani pella campagna ventura. » Ecco quello che si diceva una volta a quest'epoca, quando i felici setajuoli non avevano bisogno di logorare il loro cervello studiando nuovi perfezionamenti nell'industria per guadagnar danaro. Bastava sapessero aspettare ed il guadagno veniva da sè, qualche volta a sgoccioli, qualche volta a palate — ma veniva sicuro. Invece ora il bilancio si sa dover presentare dappertutto un deficit più o meno grande, e tutti credo abbiano in sè una certa ripugnanza a sollevare il velo che copre la somma precisa delle perdite non altrimenti di quegli che esita ad avvicinarsi alla voragine. Quante sostanze decimate, dimezzate sui libri, mio Dio! e quante risorse dello spirito speculativo andate perdute con esse! giacchè pochi sono i coraggiosi nel nostro paese che ritornino agli affari con maggior lena di prima dopo essere scoraggiati dagli avvenimenti. L'Europa è un vulcano, si pensa, le passioni politiche son dappertutto violente; l'agitazione nelle classi operaje e nel suo sviluppo: il commercio adunque è sempre incerto; chi va piano va sano e va lontano, ed intanto ne segue un arrestarsi del movimento ed un malessere generale.

Ci vorrebbe per noi il sangue freddo inglese per approfittare della prospettiva che può offrirci la nuova campagna. Non sarebbe un risarcimento completo nelle risorse del Commercio serico, ma un avviamento vantaggioso che potrebbe promettere, a meno d'avvenimenti improvvisi, il ristabilirsi di transazioni regolari e rimuneratrici.

Siamo sul finire della campagna ed i prezzi delle Sete subirono un ribasso che senza esser ancor giunto all'estremo suo limite, ci garantisce da violenti tracolli in avvenire. Penso che alla peggio andremo colle greggie da L. 65 a 70 parlando delle belle correnti. A questi limiti anche la speculazione potrà azzardare degli acquisti.

Su tali basi anche gli acquisitori di bozzoli sembrano voler dirigersi, dappoichè in questi ultimi giorni si pagò una rilevante partita di buonissima località a L. 4.10; e qualcuno pretende lire 4 causa le condizioni di pagamento. Si conoscono all'ingrosso alti allevatori di partite d'entità che cominciano a far pratiche per vendere su quelle basi.

E' da notarsi pei vostri filandieri che le sete prodotte dagli industriali i quali solitamente fan contratti anticipati, sono da calcolarsi fuori della comune concorrenza, poichè servono a prodotti speciali di marche conosciute che si vendono quasi sempre direttamente alla fabbrica a prezzi sempre superiori. La base suaccennata porterebbe il costo di siffatte filature a L. 70 ad maximum; ed è quindi naturale che per equiparare i guadagni i prezzi dei bozzoli nei paesi di piccola industria vi dovrebbero star indietro.

Questo ammesso, la prospettiva dell'annata ventura sarebbe buona per tutti. (Non azzardo includervi però i signori bachicultori). I filandieri vi guadagnerebbero, e la speculazione sarebbe incaricata di mantenere quel movimento regolare che assicurerebbe delle transazioni seguite e vantaggiose. La domanda di Francia, ove è difficile che la raccolta riesca adeguata al bisogno, si manterrebbe costante e la fine dell'autunno troverebbe smaltita una buona parte delle vecchie esistenze sulle piazze estere. Che se invece, dimenticando le enormi rimanenze ed illudendosi sul prossimo ristabilimento dell'ordine in Francia e sui bisogni della fabbrica, s'incominciasse a spingere i prezzi dei bozzoli, non oso asserire che la campagna ventura riuscirebbe altrettanto critica della presente, ma non esiterei a dichiararla grandemente compromessa.

Affari pochissimi a prezzi di continue concessioni. Così, per quanto s'abbiano modificate le pretese, le vostre greggie non sembrano ancora trattabili. La ragione sta in ciò che le idee si modificarono in proporzione del ribasso di qui, ma mantenendo in pari tempo la distanza fra le pretese e quello che si vorrebbe pagare, che formò sempre un'inceppamento agli affari. Il vizio sta nella base formata da certi acquisti eccezionalmente azzardati, su cui i vostri possessori fecero i loro conti assai male. Speriamo che la lezione sarà buona pell'annata ventura e che si ricorderanno valer più il pessimismo ragionato sui fatti, che l'ottimismo basato sulle nubi dorate del riflesso di un malinteso interesse. Voglio scommettere, che per quanto peccatore indurito, ne è a quest'ora convinto anche quell'articolista, che nello scorso febbraio si scagliò con tanta furia in un vostro comunicato contro il corrispondente pelle notizie seriche del *Giornale di Udine*.

Non posso indicarvi prezzi pelle greggie, poichè i pochi acquisti fatti non danno alcuna base. Delle particelle 12.18 friulane vennero vendute però da 66 a 70 lire, ed una greggia, K. 400 c.a, vecchia ma buona a L. 68, mentre altra pari titolo nuova ottenne L. 72.

Termino dicendovi che tutti si lodano della schiusura dei semi e dell'andamento della stagione. Anche le notizie dal mezzogiorno suonano favorevoli. Non continuo per oggi onde non cadere nel ridicolo di quelli che già prevedono l'esito finale della raccolta.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 5 maggio

Rendita	59.47	Prestito naz.	79.65
» fino cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	20.94	Banca Nazionale italiana (nominale)	2550 —
Londra	26.35		
Marsiglia a vista	—.—	Azioni ferr. merid.	378.75
Obbligazioni tabacchi	483.25	Obbl. » »	181.—
		Buoni	459.—
Azioni »	706.50	Obbl. eccl.	79.22

TRIESTE, 5 maggio. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

3 mesi		sconto	v. a. da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	91.—	91.85
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1/2	104.—	104.35
Anversa	100 franchi	4	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	103.—	103.85
Berlino	100 talleri	4 —	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	48.40	48.45
Londra	10 lire	2 1/2	—.—	—.—
Italia	100 lire	5	46.50	46.70
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4.3/4 a 5.1/4 all'anno
» Vienna » 5.— a 5.1/2 »

Zecchini Imperiali	f.	5.87 —	5.87 1/2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.92 1/2	9.93 —
Sovrane inglesi	»	12.50 —	12.51 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	122.35	122.65
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA		al 4 maggio	al 5 maggio
Metalliche 5 per 0/0 fior.		59.40	59.05
Prestito Nazionale	»	68.75	68.60
» 1860	«	97 50	96.80
Azioni della Banca Naz.	»	748.—	745 —
» del cr. a f. 200 austr.	»	281 70	280 —
Londra per 10 lire sterl.	»	125.—	125.15
Argento	»	122.50	122 50
Zecchini imp.	»	5.89 —	5.90 1/2
Da 20 franchi	»	9.92 —	9.92 1/2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 6 maggio

Frumento	(ettolitro)	it.l. 20.04	ad it. l.	20.65
Granoturco	»	» 12 82	»	13.54
Segala	»	» 13 40	»	13.54
Avena in Città	» rasato »	11.80	»	11.97
Spelta	»	» —.—	»	—.—
Orzo pilato	»	» —.—	»	27.40
» da pilare	»	» —.—	»	14.30
Saraceno	»	» —.—	»	8.50
Sorgorosso	»	» —.—	»	7.29
Miglio	»	» —.—	»	13.70
Lupini	»	» —.—	»	10.50
Lenti (terminate)	»	» —.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	» 14.—	»	14.50
» carnielli e schiavi		» 24.—	»	24.50
Castagne in Città	» rasato »	—.—	»	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

La selva selvaggia nelle sue mani non presenta più quel fenomeno di fatale grandezza e decadenza che si produce da sè. Egli prepara e lavora il terreno, lo fornisce degli elementi necessarii alla prosperità delle piante cui vuol coltivare, sceglie le più proprie alle condizioni locali, semina, dirada, taglia, innesta ed avvicenda a suo modo. È insomma il coltivatore che sottentra alla natura e l'obbliga, entro ai limiti della sua azione, ad operare a suo modo. La osservazione, la scienza, l'esperienza di tutti coloro che lo precedettero e sono, lo illuminano, lo guidano; ed egli ottiene il suo scopo con meditato proposito.

È questo meditato proposito che fece risorgere l'Italia ad un'esistenza propria; e dev'essere pure la nostra guida nella lotta per l'esistenza come Nazione prospera, civile, potente e pari alle altre maggiori, cui intraprendiamo.

La prima regola di condotta deve essere per noi di studiare la posizione e di prendere i fatti quali sono. E per questo appunto noi abbiamo richiamato i nostri compatriotti a portare la loro attenzione sopra i grandi fatti che si vanno producendo attorno al Mediterraneo ed alle vie dell'Adriatico, ed a meditare sopra i mezzi più efficaci per produrre, rimpetto a questi, altri fatti che tornino a salute dell'Italia.

Noi avremo d'uopo (tanta è l'importanza e la mole dell'opera che a tale scopo si richiede!) di far concorrere tutte le forze a produrre i fatti che ci bisognano. Avremo d'uopo dell'opera del Governo, della Nazione come forza spontanea, di quella dei Governi provinciali e municipali di tutta la regione adriatica, degli istituti in essa esistenti, delle associazioni ed imprese da farvisi per questo, dell'azione privata di tutti i cittadini, di quella della stampa, insomma di tutti i mezzi disponibili.

Bisogna studiare, preparare e fare, bisogna creare le forze, le quali poscia agiranno da sè. Ma intanto il patriottismo c'insegna a combattere tutti in falange compatta per questo scopo.

(continua)

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 679 3

Provincia di Udine Distretto di Ampezzo

Comune di Ampezzo

In esecuzione a delibera 26 settembre 1870 n. 15468-2227 della Deputazione Provinciale e Prefettizio Decreto 6 ottobre detto anno n. 21430.

IL SINDACO

Rende noto:

che nel giorno di lunedì 22 maggio p. v. alle ore 9 ant. si aprirà nell'Ufficio Municipale, sotto la presidenza del R. Commissario sig. Serlini Ermenegildo un pubblico incanto che sarà tenuto a schede secrete giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla contabilità generale di stato, per l'aggiudicazione a favore del miglior offerente il novennale appalto nel taglio nei boschi Pendici del Bus, parte del Monte Pura, parte del Rio Storto a Scalotta, nonchè la riduzione, estraduzione ed accatastatura sul porto denominato Gravous, di circa annui metri cubi 5m. di legna ad uso combustibile, e costruzione nel primo anno di una serra sul Rugo Rio Storto.

Condizioni principali

1. L'appalto avrà per base delle offerte a scheda segrete il prezzo di lire 2.75 il metro cubo oltre la spesa dello Stueito da valutarsi dopo costruito e non eccedente la somma di lire 3m.

2. L'aggiudicazione seguirà a favore del miglior offerente.

3. Le offerte dovranno essere garantite con un deposito di lire 0,28 per metro cubo in numerario o in viglietti della Banca Nazionale.

4. In caso di deliberamento al primo incanto, il termine utile a presentare un'offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, è stabilito in giorni quindici scadenti alle ore 4 pom. del giorno di martedì 6 giugno corr. anno.

5. Le condizioni del contratto sono indicate nel capitolato d'appalto ostensibile presso l'Ufficio del Comune e successiva rettifica.

6. Le spese tutte d'incanto, bolli e tasse, e di contratto staranno a carico dell'aggiudicatario.

Ampezzo li 29 aprile 1871.

Il Sindaco
PLAI NICOLÒ

ATTI GIUDIZIARII

N. 3881 3

EDITTO

Si rende noto che il quarto esperimento d'asta immobiliare portato dall'Editto 23 gennaio p. p. n. 336, ad istanza di Maria Anna Millich contro Carlo D.r Centazzo, venne prorogato al giorno 31 maggio p. v. ferme le condizioni del detto Editto inscritto nel n. 70 del *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 21 aprile 1871.

Il R. Pretore
CARONCINI.

De Santi.

N. 3024 1

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Guglielmo Alevyn di Milano e del sig. G. Batt. Strada quale Amministratore nel concorso di G. Batt. Vecil contro Lucia Vecil e consorti esecutati, nonchè in confronto dei creditori iscritti dalle 9 ant. alle 12 merid. del giorno 29 luglio p. v. presso il consesso n. 33 di questo Tribunale si terrà il quarto esperimento per la vendita all'asta degli immobili infrascritti e ciò alle seguenti

Condizioni

1. Qualunque aspirante all'asta dei fondi in map. di Udine ai n. 933, 934 dovrà cautare l'offerta depositando il decimo della stima cioè l. 800 le quali gli verranno imputate nel prezzo, se deliberatario, od altrimenti restituite subito dopo l'incanto.

2. I beni verranno deliberati a qualunque prezzo anche se inferiore alla stima.

3. Dovrà l'acquirente nel termine di giorni trenta a datare da quello della delibera depositare presso questo R. Tribunale il residuo prezzo d'acquisto. Da questo obbligo sono esonerati l'istante e le ditte Vincenzo q.m Antonio Visentini, Gabriele Barzilai, e fratelli Böhm, i quali se deliberatarj dovranno depositare presso questo R. Tribunale il residuo prezzo d'acquisto appena sia passato in giudicato il riparto corrispondendo l'interesse del 5 per cento sul prezzo d'acquisto dalla delibera in poi.

4. Dovrà l'acquirente sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi titolo o specie ed alle servitù che eventualmente fossero inerenti alle realità subastate.

5. Sarà obbligo dell'aquirente di ritenere i debiti infissi sui beni venduti per quanto si estende il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che fu stipulato per la restituzione dei capitali loro dovuti.

6. I creditori classificati nel concorso di G. Batt. Vecil avranno diritto di dividersi fra loro quella parte di prezzo ritraibile dalla vendita dei beni subastati rispetto al quoto che spetta al concorso stesso.

7. Tanto le spese della delibera e successivo compresa la tassa procentuale quanto i pubblici e privati aggravj, cadenti sopra i beni in discorso dal giorno dell'immissione in possesso in poi saranno a carico dell'aquirente.

8. Soltanto dopo adempiute esattamente le premesse condizioni a carico del deliberatario, potrà egli chiedere ed ottenere il dominio della casa e ronco che avrà aquistati e relativo possesso. I creditori iscritti potranno ottenere il possesso appena si saranno resi deliberatarj.

9. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell'asta si procederà alla rivendita a tutto suo danno e spese anche a prezzo minore della stima a termini del § 438 del Giud. Reg.

Beni da subastarsi

N. di mappa provvisoria 1086, n. della mappa stabile 933, ronco arb. vit. n. 933 di pert. 1.36 rend. l. 7.60, n. 934 casa di pert. 0.23 rend. l. 144.30

Locchè venga inserito per tre volte nel *Giornale della Provincia* e si affigga nei luoghi e modi soliti.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 25 aprile 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

IN MERCATOVECCHIO N. 1640 RIMPETTO AL MONTE DI PIETA'

PER SOLI 10 GIORNI

Compagnia per la comprita e vendita in contante
di

MANIFATTURE IN GENERE

Sede principale a Belfaust ed Agenzie nelle principali Piazze Fabbricatrici d'Europa.

Questa Società fornita di estesi mezzi e con relazioni dirette nei primari centri manifatturieri di Germania, Francia ed Inghilterra e facendo i propri acquisti per pronta cassa può offrire rilevante vantaggio al compratore.

La sede medesima stabilì di spedire quantità delle sue manifatture nelle varie Città d'Italia ed una gran partita di articoli sono stati da essa spediti al sottoscritto rappresentante con ordine di vendere nel breve spazio di 10 giorni soltanto.

Basterà una piccola prova per convenirne del massimo buon prezzo e della buona qualità della merce la quale è garantita per la misura e la qualità degli articoli dal sottoscritto rappresentante.

Distinta degli articoli con immenso ribasso:

Articolo	Prezzo		
Una grande partita di fazzoletti di lino bianchi e con bordo stampato alla dozzina . . . . it.	L. 5, 7, 8, 9	fino a	L. 15 i finissimi
Grande assortimento di tapetti finissimi, per cadauno . . . . »	5, 7, 9	»	» 12 i stragrandi
Partita di tovaglie sciolte per 6 e 12 persone, per cadauno . . . . . . »	5, 10	»	» 11
Camicie puro lino e di flanella, per cadanna . . . . »	5 a scelta		
Partita mutande per uomo puro lino, per cadauna . . . . »	4		
Salviette per tavola, alla dozzina »	8, 10	»	» 12
Fazzoletti di tela Battista assortiti in diverse qualità anche con cifra ricamata, alla dozzina . . . . »	8	»	» 12 i finissimi
Fazzoletti misti colorati, alla dozzina »	6	»	» 7.50
detti puro lino col rati id. »	10	»	» 15
Asciugamani con frangia id. »	15, 16	»	» 20 prima qualità
Cambrich qualità eccettuata, alla pezza di braccia 54 . . . . »	19	»	» 21
Tela di Slesia per mutande alla pezza di braccia 44 . . . . »	28		
Tela casalinga per lenzuola alla pezza di braccia 54 . . . . »	35	»	» 60 qual. superiore
Tela d'Irlanda per camicie, una pezza di 6 camicie . . . . »	28		
Tela di Billefeld, per 14 camicie »	48	»	» 75 alla pezza
Tela di qualità superiore delle primarie fabbriche in tagli da 4 a 6 camicie a centesimi 95 al braccio			
Tela di Courtary qualità superiore da »	1.50	»	» 3 al braccio
Assortimento percali stampati colori garantiti . . . . »	0.55	»	» 0.80 id.
Colli veri inglesi per uomo . . . »	8	»	» 10
Assortimento intovagliata . . . »	0.65	»	» 1.25 id.
Apparecchi per 6, 12, 24 persone damascati veri di Fiandra . . . . . . »	12, 16, 40, 50	»	» 98.00
Tela cotone qualità grevissima			» 0.45 id.

Assortimento coperte per letto, dubletti, flanelle, maglierie, biancheria confezionata per signora, cravatterie nere e in colori per uomo e vari articoli a prezzi ribassati e tali che avvertiamo i signori acquirenti a non decidersi a nessuna spesa in questi articoli se prima non visiteranno questo vero bazar.

IN MERCATOVECCHIO N. 1640 RIMPETTO AL MONTE DI PIETA'

V. GREGO.

INJEZIONE GALENO

guarisce senza dolore fra tre giorni ogni scolo dell'uretra, anche i più invetuati.

M. Holtz, Berlino, Lindenstrasse 18.

Prezzo del *flacon* con l'istruzione per servirsene franchi 8.

Presso 17

LUIGI BERLETTI-UDINE

VIA CAVOUR 725-26 C. D.

DEPOSITO

per la vendita anche al dettaglio ed a prezzi limitati di

CARTE A MANO

della rinomata fabbrica

ANDREA GALVANI DI PORDENONE

Oltre l'assortimento delle qualità fine bianche e concetto, vi sono comprese le ordinarie ad uso d'impacco e per **bachi da seta.**

Acqua Ferruginosa

della rinomata

ANTICA FONTE DI PEJO

Encomiare l'**Antica Fonte di Pejo** è inutile, tutti ne conoscono l'efficacia e le guarigioni per le sue Acque ottenute — Oramai esse sono la bibita favorita giornaliera nelle Famiglie, negli stabilimenti, ecc. — Da tutti sono preferite alle **Recoaro** d'egual natura, perchè le **Pejo** non contengono il solfato di calce (*gesso*) contrario alla salute, che trovasi in quantità nelle Recoaro — *V. Analisi Melandri e Cenedella.*

Si possono avere dai signori Farmacisti e dalla Direzione della Fonte in Brescia.

Avvertenza

Vendendosi da taluno dei sig. Farmacisti per maggior guadagno altra acqua secondaria sotto il nome di **Pejo**, con botti glie e capsula somigliante, fornita dal loro collega *Antonio Girardi* di Brescia, il pubblico viene avvertito, onde non cada nell'inganno, che ogni bottiglia deve avere la capsula col motto: **ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI.**

4 *La Direzione* C. BORGHETTI.

Farmacia Reale di A. Filippuzzi

BERGHEN — VERO OLIO DI FEGATO **DI MERLUZZO** — BERGHEN

DEL

DOTTOR LUIGI DE JONGH

della Facoltà di medicina dell'Aja, ex-ajutante maggiore nell'armata de' Paesi-Bassi, membro Corrispondente della Società Medico-Pratica, autore di una dissertazione intitolata: «*Disquisitio comparativa chemico-medica de tribus olei jecoris aselli specibus*» (Utrecht 1843), e di una monografia intitolata: «L'olio di Fegato di Merluzzo considerato sotto ogni rapporto, come mezzo terapeutico» (Parigi 1853); ecc. ecc.

L'azione salutare dell'olio di Fegato di Merluzzo e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo terapeutico contro le affezioni reumatiche e gottose, e particolarmente contro ogni specie di malattia scrofolosa, sono oggi generalmente riconosciute dai medici i più celebri, nè v'è rimedio che sia stato messo in uso contro queste malattie tanto e sì ostentemente ed efficacemente, quanto l'olio di fegato di merluzzo. Ad onta di ciò, l'incostanza che alcuni valenti medici avevano osservata in questi ultimi tempi nella sua azione, e l'ignoranza assoluta delle cagioni di questa incostanza medesima, contribuirono a diminuire nel concetto di molti medici e nel mio la fiducia accordata ad un rimedio d'altra parte così efficace. Ricercarne le cause e farle sparire, per quanto sia possibile, ecco lo scopo che mi sono proposto dopo essermi precedentemente occupato per due anni consecutivi, dell'analisi chimica dell'olio di fegato di Merluzzo, e degli effetti dell'uso di questo come mezzo terapeutico.

Messe in pratica le mie indefesse ricerche, mi hanno condotto a conoscere le cause dell'azione incostante dell'olio di fegato di merluzzo; cioè le falsificazioni e miscugli con altre specie d'olii pochissimo medicamentosi, o quasi direi completamente inefficaci, che sono state fatte subire all'olio di fegato di Merluzzo. Ma ciò che era ancor più difficile della scoperta del male, si era il mezzo attivo a farlo cessare. Mi era perciò indispensabile un viaggio in Norvegia, luogo di produzione dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Io non ho esitato un momento a intraprendere questa difficile esplorazione scientifica. E sopra tutto al benevolo appoggio di S. E. Sr. Barone DE WAHRENDORFF, allora ministro di Svezia e Norvegia presso la corte de Paesi-Bassi, e a quello del fu Console Generale de' Paesi-Bassi a Berghen M. D. M. PRAHL, e di altre autorevoli persone, che io devo di essermi acquistato il mezzo onde potere assicurare alla Medicina il possesso d'una specie d'olio di fegato di merluzzo la più pura e la più efficace.

ATTESTATI DIVERSI ED OPINIONI

della stampa medica e di valenti medici e chimici sopra l' **Olio di Fegato di Merluzzo di Berghen in Norvegia.**

D. M. PRAHL, fu Console Generale dei Paesi-Bassi a Berghen in Norvegia.
(Traduzione dall'Olandese.)

Il sottoscritto, Console Generale dei Paesi-Bassi a BERGHEN, dichiara che il sig. Dottore L. J. DE JONGH dell'Aja, si è recato in persona a BERGHEN ove si è occupato non soltanto di ricerche mediche, e di analisi chimiche sopra le diverse specie d'olio di fegato di merluzzo, ma ancora dei mezzi per assicurarsi della possibilità d'avere in ogni tempo, l'olio di fegato di merluzzo puro e senza mescuglio.

Berghen, li 9 agosto D. M. PRAHL.

G. KRAMER, attuale Console Generale dei Paesi-Bassi a Berghen in Norvegia.
(Traduzione dall'originale in Olandese.)

Il sottoscritto, Console Generale dei Paesi-Bassi a Berghen in Norvegia, dichiara che il sig. D.r DE JONGH, si è occupato a Berghen nel 1846, di scientifiche ricerche tanto medicali che chimiche sulle differenti specie di olio di fegato di merluzzo e dei mezzi di ottenere in ogni tempo l'olio di fegato di merluzzo puro e senza mescolanze. Il sottoscritto s'impegna con la presente di sigillare col suo sigillo consolare, come lo faceva il fu Console Generale, suo predecessore, ogni Botte di quest'olio, che sarà spedito al detto Dottore dalla Casa J. H. FASMER E FIGLIO.

Dal Consolato Generale dei Paesi-Bassi a Berghen
in Norvegia, li 12 maggio. G. KRAMER.

Medici distinti di Berghen.

I sottoscritti, medici di BERGHEN in NORVEGIA, dichiarano, che il sig. Dottor DE JONGH dell'Aja in Olanda, si è occupato durante la sua dimora in Berghen, di ricerche chimiche e terapeutiche, sulle differenti specie d'olio di pesce, e che hanno fatto tutto ciò che era in loro potere, per rendersi utili a questo medico nelle sue sapienti e penibili investigazioni, aventi fra le gli altri scopo di conoscere la qualità migliore dell'olio di fegato di merluzzo.

Berghen, li 9 agosto. D.r O. HEIBERG, D.r WISBECK
D.r J. MULLER, D.r J. KOREN.

Presso la stessa FARMACIA FILIPPUZZI trovasi pure sempre pronto ed in qualità fresca l'**Olio naturale di fegato di Merluzzo economico** di provenienza pure della Norvegia (BERGHEN) ed in Bottiglie ed it. **L. 1** pella qualità bruna, e it. **L. 1.50** pella qualità bianca, e tiene la Farmacia stessa deposito di tutte le qualità più accreditate di OLII DI FEGATO DI MERLUZZO, non esclusa la qualità di Olio Fegato cedrato e semplice preparato per suo proprio conto in Terranuova di America, col processo nuovo della corrente del gaz acido carbonico. Questo è in Bottiglie triangolari per distinguerlo dalle altre qualità; guardarsi dalle contraffazioni che ponno aver luogo e garantirsi della provvenienza dalla Farmacia **Filippuzzi in Udine.**

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.